



Linee guida sull'accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali

Linee guida sull'accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali

Introduzione: ratio e destinatari

L'accesso alla giustizia è un principio fondamentale dello Stato di diritto. Per accesso alla giustizia si intende il diritto umano di farsi riconoscere i propri diritti (come il diritto al lavoro, all'occupazione, alla libertà di espressione, alla salute, a condizioni di vita adeguate, alla tutela sociale, alla partecipazione ai procedimenti penali, ecc.). In sostanza, l'accesso alla giustizia è il diritto che consente agli individui di far valere i propri diritti e di adire le vie legali. Tra i principi caratteristici dell'accesso alla giustizia si ricordano: il diritto a un processo equo, alla parità delle armi,¹ ad un giusto processo, all'accesso al tribunale, alla tutela giurisdizionale, a misure correttive efficaci ed al risarcimento.²

L'accesso alla giustizia è cruciale per assicurare a ciascuna persona il pieno godimento di tutti i diritti umani, in particolare per chi rischia di subire discriminazioni e ostacoli all'integrazione nella società; ad ogni individuo viene garantito di essere considerato il detentore dei propri diritti fondamentali, indipendentemente da età, sesso o genere, disabilità, razza, religione o da qualsiasi altra condizione personale o sociale.

Si tratta di un principio particolarmente importante perché nelle leggi, nelle procedure e nelle prassi sono ancora presenti pregiudizi sistematici, disuguaglianze strutturali e discriminazioni. Orientarsi nel sistema giudiziario può essere di per sé difficile e alienante per chiunque non abbia familiarità con esso; questi fattori possono rappresentare ulteriori ostacoli per le persone con disabilità, comprese quelle con disabilità psicosociali, in quanto impediscono loro di godere pienamente dei propri diritti su base di uguaglianza con gli altri. Inoltre tali disparità possono avere conseguenze negative o ingiuste per l'individuo quando è parte in causa del procedimento giurisdizionale: informazioni inaccessibili o carenza di assistenza potrebbero portare alla mancata comprensione dei passaggi dell'azione legale e dei provvedimenti tempestivi da adottare, mentre un'attitudine negativa o discriminatoria potrebbe portare la corte di giustizia a considerare poco credibile la testimonianza di una persona con disabilità psicosociali.

Questo documento intende fornire chiarimenti su cosa l'accesso alla giustizia significhi in concreto per le persone con disabilità psicosociali e su come garantire che questo diritto sia rispettato e attuato. I diritti e i principi delineati di seguito si applicano all'intero sistema giudiziario, vale a dire a tutti i procedimenti legali (di tipo civile, penale e amministrativo) e a tutte le fasi procedurali fino al giudizio finale o alla sentenza. Queste linee guida possono pertanto essere utili a tutti gli attori di ciascun ramo del sistema giudiziario e a tutte le persone coinvolte nelle azioni legali. Le indicazioni contenute in questa pubblicazione possono essere inoltre di supporto ai legislatori e ai responsabili

¹ Il concetto di parità delle armi fa parte del diritto ad un processo equo, come stabilito dall'articolo 6 della [Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali](#). Tale articolo prevede che sia protetto e promosso il giusto equilibrio tra le opportunità concesse alle parti coinvolte nel contenzioso (ad esempio, per entrambe le parti, di chiamare testimoni e controinterrogarli, di fornire le proprie prove oppure di ottenere un sostegno finanziario per coloro che non possano permettersi l'assistenza legale).

² Per maggiori informazioni sull'argomento, si consulti la relazione *Access to Justice in Europe: An Overview of Challenges and Opportunities* dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (2011), disponibile all'indirizzo: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1520-report-access-to-justice_EN.pdf

delle decisioni politiche, alla magistratura, alle forze dell'ordine, agli ufficiali giudiziari e ai funzionari penitenziari. Potrebbero beneficiarne anche indagati, imputati, avvocati, giurati, testimoni, vittime, detenuti e ricorrenti. Un ulteriore obiettivo di questo documento è quello di fornire una guida alle persone con disabilità psicosociali e alle organizzazioni che le rappresentano per comprendere il principio di accesso alla giustizia.

Capire le disabilità psicosociali con una prospettiva fondata sui diritti umani

[La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (UN CRPD) è di fondamentale importanza per la comprensione e l'applicazione del diritto di accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali. Questo trattato internazionale sui diritti umani è stato firmato e ratificato dall'Unione Europea e da tutti i suoi Stati membri. La UN CRPD è considerata un trattato spartiacque in quanto sancisce, in un documento vincolante, il cambiamento di paradigma attraverso il quale le disabilità (comprese quelle psicosociali) vengono riconosciute e messe in dialogo con le leggi, i regolamenti, gli usi e le pratiche.

Per molto tempo le persone con disabilità sono state viste e trattate in modo diverso da quelle senza disabilità, partendo dal presupposto che la loro menomazione o il loro disturbo le rendesse "inferiori" o "inadeguate". Le disabilità psicosociali, in particolare, sono state spesso analizzate mediante un approccio biomedico, focalizzando l'attenzione sulla malattia, sui fattori biologici della stessa e sulla predisposizione genetica. Secondo questo modello l'esclusione delle persone con disabilità dalla società tradizionale è stata legittimata poiché si riteneva che non ne potessero far parte, o che fossero un peso o un pericolo per la stessa.

Negli ultimi decenni, tuttavia, questa impostazione è stata rivista: l'attenzione si è spostata dalla menomazione o dal disturbo che una persona può avere alle barriere create dalla società. Dato che vi sono scarse prove scientifiche che indichino specifici marcatori genetici o differenze nelle funzioni cerebrali in grado di prevedere o individuare in maniera attendibile i problemi di salute mentale, anche la visione delle disabilità psicosociali è cambiata. Di conseguenza risulta ancor più evidente l'esistenza di altre cause che influenzano il benessere mentale di una persona. L'approccio psicosociale è un orientamento che considera la disabilità psicosociale come un'esperienza umana, definendo la salute mentale come il risultato di una serie di fattori, tra cui questioni socio-economiche di vasta portata o eventi di vita difficili e traumatici. Piuttosto che sui singoli disturbi, questo modello si concentra sulle barriere e su come superarle attraverso sostegni e adattamenti adeguati. Secondo tale approccio le persone con disabilità, comprese quelle di tipo psicosociale, sono considerate e trattate su base di uguaglianza con gli altri. Le persone con disabilità psicosociali hanno quindi il diritto di esercitare la propria volontà e le proprie effettive preferenze, nonché di veder riconosciuta la capacità di scelta e di controllo sulla propria vita.

Il cambiamento di paradigma innescato dalla UN CRPD consiste nel considerare qualsiasi privazione di tali diritti o dei mezzi per accedervi equivalente a una discriminazione. Riguardo all'accesso alla giustizia, questo cambiamento nel modo di interpretare la disabilità è sancito dagli articoli 12 e 13 della UN CRPD e dal modo in cui riconoscono l'autonomia delle persone con disabilità.

Capire l'accesso alla giustizia con una prospettiva fondata sui diritti umani

L'articolo 12 della UN CRPD promuove e tutela l'uguale riconoscimento dinanzi alla legge delle persone con disabilità, comprese quelle con disabilità psicosociali. Dichiara espressamente che le persone con disabilità hanno il diritto di godere della capacità giuridica su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli aspetti della vita. Il concetto di capacità giuridica è particolarmente importante per le persone con disabilità psicosociali in quanto "comprende la capacità di essere sia titolare di diritti che di doveri. La capacità giuridica di essere titolare di diritti conferisce il diritto alla piena tutela di questi da parte dell'ordinamento giuridico. La capacità giuridica di rispettare le leggi riconosce alla persona la capacità di agire, che include il potere di effettuare transazioni e di creare, modificare o porre fine a rapporti giuridici".³

L'articolo 13 della UN CRPD specifica il diritto di accesso alla giustizia e gli obblighi che comporta per gli Stati Parti della Convenzione. L'articolo 13 della UN CRPD riporta:

1. Gli Stati Parti garantiscono l'accesso effettivo alla giustizia per le persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, anche attraverso la previsione di idonei accomodamenti procedurali e accomodamenti in funzione dell'età, allo scopo di facilitare la loro partecipazione effettiva, diretta e indiretta, anche in qualità di testimoni, in tutte le fasi del procedimento giudiziario, inclusa la fase investigativa e le altre fasi preliminari.
2. Allo scopo di aiutare a garantire l'effettivo accesso delle persone con disabilità alla giustizia, gli Stati Parti promuovono una formazione adeguata per coloro che operano nel campo dell'amministrazione della giustizia, comprese le forze di polizia ed il personale penitenziario.

L'accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali nella prassi

Considerati gli articoli 12 e 13 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, nonché il cambiamento di paradigma sancito da questo trattato, l'accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali deve garantire e rispettare i seguenti principi:

1. Tutte le persone con disabilità psicosociali hanno capacità giuridica e diritto di accesso alla giustizia

La UN CRPD proibisce qualsiasi pratica, legge o misura che privi una persona con disabilità psicosociali della propria capacità giuridica, definita in precedenza come la capacità di essere titolare di diritti e doveri (legittimazione processuale) e di esercitare tali diritti e doveri (legittimazione ad agire). Analogamente, la Convenzione stabilisce che ad un individuo non può essere negato l'accesso alla giustizia a causa della propria disabilità.

Questi principi hanno una serie di implicazioni nel momento in cui si attua il diritto di accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali, ovvero:

- a. Le persone con disabilità psicosociali hanno la piena capacità e il diritto di partecipare a tutti i procedimenti giuridici, ivi compresi l'avvio e il perseguimento di azioni legali. Concetti come "incapacità processuale" o "incapacità dibattimentale" devono essere abrogati da leggi,

³ Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità, *General Comment No. 1 on equal recognition before the law* (2014), paragrafo 12, disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-comment-no-1-article-12-equal-recognition-1>.

procedure e prassi. Le testimonianze delle persone con disabilità psicosociali non possono essere vincolate o rifiutate a causa della disabilità. Un operatore sanitario non può determinare la capacità di una persona con disabilità psicosociali di prendere decisioni, testimoniare o di sostenere un processo.

- b. I sistemi di giustizia penale devono essere universalmente accessibili e non devono essere create procedure giudiziarie separate per le persone con disabilità psicosociali, nel pieno rispetto della giurisprudenza internazionale sui diritti umani (IHRL).⁴ In attesa che si attuino tali principi, le persone con disabilità psicosociali dovrebbero avere come minimo lo stesso onere della prova e valore probatorio delle prove processuali dei processi comuni, la stessa presunzione di innocenza con il relativo requisito della prova degli altri indagati e la disponibilità di tutte le forme di difesa; i procedimenti contro di essi devono essere basati sui loro diritti, desideri e preferenze e non sul loro presunto "miglior interesse". Le persone con disabilità psicosociali non dovrebbero essere sottoposte a misure di custodia cautelare a tempo indeterminato sulla base della loro disabilità.⁵ Per quanto riguarda l'esito del procedimento, qualsiasi pena detentiva non dovrebbe essere inflitta in base alla pericolosità percepita delle persone con disabilità psicosociali e non dovrebbe durare più a lungo di quanto avverrebbe in una comune causa penale in cui siano giudicati lo stesso reato e la medesima gravità della condotta.
- c. Tutte le forme di sostituzione del processo decisionale sono una violazione del diritto alla capacità giuridica delle persone con disabilità psicosociali, compresi i sistemi che prevedono forme di sostituzione del processo decisionale come ultima istanza. Gli Stati firmatari della UN CRPD devono sostituire i sistemi di sostituzione dei processi decisionali con l'istituzione e l'implementazione di sistemi di sostegno al processo decisionale e fornire accesso all'ampia gamma di misure di supporto di cui le persone con disabilità psicosociali possono aver bisogno per esercitare la propria capacità giuridica.⁶
- d. Le pratiche contro la volontà delle persone con disabilità psicosociali, quando giustificate dalla disabilità, costituiscono una negazione di fatto della capacità giuridica, anche se non sono state formalmente private della stessa.⁷ Le persone con disabilità psicosociali che siano state sottoposte a pratiche contro la propria volontà hanno il diritto di ricorrere alle vie

⁴ Gooding P., McSherry B., Arstein-Kerslake A., *Supported Decision-Making in Criminal Proceedings: A Sociolegal Empirical Study*, Journal of Disability Policy Studies vol. 1-11, 2021.

⁵ Gooding P., Arstein-Kerslake A., Andrews L., McSherry B., *Unfitness to stand trial and indefinite detention of persons with cognitive disabilities in Australia: human rights challenges and proposals for change*, Melbourne University Law Review, Vol. 40, No. 3, 2017, p. 863.

⁶ Per ulteriori informazioni sull'argomento, compresi esempi di prassi promettenti sul sostegno al processo decisionale e sul rispetto della capacità giuridica, si consulti: <https://www.mhe-sme.org/what-we-do/human-rights/promising-practices/>.

⁷ Questa nozione è esplicitata nel *General Comment No. 1* (2014) del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità citato in precedenza. La capacità giuridica implica l'idoneità a detenere diritti, all'esercizio di diritti e doveri e a vedere di tali diritti e doveri riconosciuti dalla legge. La capacità giuridica comporta quindi anche la valutazione e la produzione di effetti giuridici relativi ai diritti delle altre persone. Il trattamento sanitario obbligatorio e il ricovero non volontario di persone con disabilità psicosociali, indipendentemente dal fatto che siano formalmente private della capacità giuridica, costituisce comunque una privazione informale della stessa.

legali per chiedere giustizia. Le leggi, le procedure e le prassi che lo impediscano devono essere abrogate o modificate.⁸

- e. Sebbene l'assistenza legale debba essere accessibile, disponibile ed economica, non può essere resa obbligatoria. Questo è particolarmente importante per le persone con disabilità psicosociali, poiché alcuni sistemi di supporto al processo decisionale prevedono ancora che l'assistenza sia una condizione obbligatoria. Le persone con disabilità psicosociali devono invece essere sempre considerate come i principali detentori dei propri diritti e devono avere la facoltà di non scegliere l'assistenza legale.⁹ Secondo lo stesso principio, le persone con disabilità psicosociali hanno il diritto di scegliere il proprio consulente legale e nessun altro professionista dovrebbe ricevere un incarico al posto di colui per il quale hanno optato.
- f. Le persone con disabilità psicosociali devono avere la possibilità di essere coinvolte nei vari ruoli di amministrazione della giustizia (ad esempio in quanto giudici, avvocati, pubblici ministeri, testimoni, giurati, esperti e funzionari giudiziari) su base di uguaglianza con gli altri. Le leggi, le procedure e le prassi che impediscano alle persone con disabilità psicosociali di ricoprire ruoli legati alla giustizia devono essere abrogate o modificate. Ciò comporta che siano rimosse le barriere che discriminano in base alla disabilità, come le domande sulla salute o sulla disabilità nelle richieste di abilitazione alla professione legale e di accesso a posizioni nel sistema giudiziario.

2. Tutte le persone con disabilità psicosociali hanno diritto a un accomodamento procedurale

La UN CRPD definisce gli accomodamenti ragionevoli come "le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali".¹⁰ Gli articoli 3 (sul principio generale), 4 (sugli obblighi generali) e 5 (sull'uguaglianza e la non discriminazione) precisano che il concetto di accomodamento ragionevole si applica in tutta la Convenzione, anche all'articolo 13.

Allo stesso tempo, l'articolo 13 stabilisce che devono essere predisposti degli accomodamenti sia procedurali che in funzione dell'età per garantire alle persone con disabilità psicosociali un accesso effettivo alla giustizia su base di uguaglianza con gli altri. Gli accomodamenti procedurali sono "tutte le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati nel contesto dell'accesso alla giustizia, ove ve

⁸ Per maggiori informazioni, si veda il testo di riflessione di Mental Health Europe *Access to Justice for Persons with Psychosocial Disabilities & Mental Health Problems*, disponibile all'indirizzo: <https://www.mhe-sme.org/access-to-justice-reflection-paper-promising-practices/>.

⁹ Ibidem.

¹⁰ L'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è disponibile all'indirizzo: [https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione ONU.pdf](https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf).

ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità la partecipazione su base di uguaglianza con gli altri".¹¹

A differenza del concetto di accomodamento ragionevole, l'accomodamento procedurale non include la menzione di onere sproporzionato o eccessivo. Questa distinzione non è casuale e i due concetti non dovrebbero essere confusi, sebbene si applichino entrambi all'articolo 13: "Durante i negoziati sulla [UN CRPD], il termine 'ragionevole' è stato intenzionalmente accantonato nella formulazione dell'articolo 13. L'articolo 13 richiede 'accomodamenti procedurali', che non sono limitati dal concetto di 'onere sproporzionato o eccessivo'. Questa distinzione è fondamentale perché il diritto di accesso alla giustizia è la garanzia basilare dell'effettivo godimento ed esercizio di tutti i diritti. Riguardo al diritto di accesso alla giustizia, la mancata fornitura di un accomodamento procedurale costituisce quindi una forma di discriminazione sulla base della disabilità".¹²

La presenza di accomodamenti procedurali non implica che i procedimenti debbano essere meno formali. Il sistema giudiziario può essere complesso e opprimente, caratterizzato com'è da una terminologia rigorosa e da procedure rigide in cui è difficile orientarsi. Gli accomodamenti procedurali servono quindi a garantire che le persone con disabilità siano considerate come soggetti legittimi e che le barriere procedurali siano eliminate.

Gli accomodamenti procedurali comprendono (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo):¹³

- la garanzia per le persone con disabilità psicosociali di essere informate del proprio diritto di richiedere accomodamenti procedurali durante tutto il corso del procedimento.
- la disponibilità di intermediari e facilitatori adeguatamente formati per sostenere le persone con disabilità psicosociali nel valutare quale tipo di accomodamento possa essere necessario e per fornire supporti alla comunicazione nel corso del procedimento. Questo sostegno può inoltre favorire la comunicazione con altri soggetti che possono essere rilevanti per l'esito del processo, come ad esempio con i prestatori di servizi sanitari o sociali, coi familiari, con gli amici e con altre collettività.
- la garanzia per le persone con disabilità psicosociali di aver la possibilità scegliere un sostegno che non riguardi necessariamente il merito della controversia (in sostanza, un supporto che non consista in assistenza legale). Ciò può esser messo in atto garantendo la possibilità di avvalersi di supporti emotivi e di sostegni psicologici, ad esempio consentendo di essere accompagnati da un familiare o da un'altra persona prescelta, o rendendo disponibile su richiesta un supporto psicologico.
- l'adattamento delle procedure giudiziarie alle esigenze delle persone con disabilità psicosociali, che possono consistere nell'adeguamento della sede o delle tempistiche del procedimento, nella possibilità di visitare in anticipo la sala delle udienze, nella rimozione di

¹¹ *Special Rapporteur on the rights of persons with disabilities, International Principles and Guidelines on Access to Justice for Persons with Disabilities* (2020), disponibile all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/en/special-procedures/sr-disability/international-principles-and-guidelines-access-justice-persons-disabilities>.

¹² Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, *Equality and non-discrimination under article 5 of the Convention on the Rights of Persons with Disabilities - Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights* (A/HRC/34/26), disponibile all'indirizzo: <https://undocs.org/Home/Mobile?FinalSymbol=A%2FHRC%2F34%2F26&Language=E&DeviceType=Desktop&LangRequested=False>.

¹³ Maggiori informazioni su come creare spazi inclusivi per le persone con disabilità psicosociali sono disponibili in *MHE reflection paper on accessibility*, disponibile all'indirizzo: <https://www.mhe-sme.org/wp-content/uploads/2020/09/MHE-reflection-paper-accessibility.pdf>.

mantelli o parrucche, nel consentire un numero maggiore di pause o di essere separati dalle altre persone se la loro presenza fosse causa di disagio.

- l'adattamento del linguaggio e della comunicazione alle esigenze delle persone con disabilità psicosociali, che può consistere nel fornire informazioni sulle procedure con un linguaggio semplice, invece di limitarsi a leggere lo statuto, nell'assicurarsi che la persona sia consapevole di ciò che ci si aspetta da lei e nell'adeguare la pratica dell'interrogatorio.

3. Tutte le persone che lavorano nel sistema giudiziario devono ricevere una formazione adeguata sulle disabilità psicosociali

Le pratiche e gli adeguamenti sopracitati in attuazione dell'articolo 13 della UN CRPD possono essere efficaci solo se opportunamente assimilate nel sistema giudiziario e comprese da coloro che vi operano. Per questo motivo il secondo paragrafo dell'articolo 13 sottolinea l'importanza di sensibilizzare le persone che lavorano nel campo dell'amministrazione della giustizia.

Gli atteggiamenti negativi, la discriminazione e la mancanza di consapevolezza degli ostacoli che affrontano le persone con disabilità psicosociali possono produrre trattamenti ingiusti e iniqui. Di conseguenza, le persone con disabilità psicosociali possono diventare scettiche nei confronti del sistema giudiziario e nella sua effettiva capacità di far rispettare la legge.

Per garantire l'accesso alla giustizia e la parità di trattamento sono quindi fondamentali campagne di formazione e di sensibilizzazione. Si deve fornire una formazione continua a tutti i funzionari della giustizia: al corpo di polizia, alle squadre di primo soccorso, agli ufficiali giudiziari, agli avvocati, ai professionisti dell'assistenza, agli esperti forensi, ai funzionari per la libertà vigilata, al personale degli istituti penitenziari, nonché ai giudici, ai giurati, agli operatori dei servizi di assistenza alle vittime, agli assistenti sociali e agli operatori sanitari.

La formazione deve essere esaustiva e trattare segnatamente i seguenti argomenti:

- Diritti, doveri e principi della UN CRPD, con particolare riguardo al diritto all'uguale riconoscimento davanti alla legge, alla capacità giuridica, al sostegno al processo decisionale e all'accesso alla giustizia.
- Ostacoli affrontati dalle persone con disabilità psicosociali e metodi per rimuoverli. Come lottare contro i fenomeni di discriminazione e di stigmatizzazione, tra cui le forme di discriminazione intersezionale sulla base sia della disabilità che di altri fattori (ad esempio di sesso, genere, etnia, età, religione).
- Competenze comunicative e uso di un linguaggio adeguato e inclusivo.
- Accomodamenti procedurali.

La UN CRPD prevede che i programmi di formazione debbano essere progettati, erogati e monitorati con il coinvolgimento di persone con disabilità psicosociali e delle associazioni che le rappresentano. Anche gli organismi a tutela dei diritti umani, come gli enti per le pari opportunità e le istituzioni nazionali per i diritti umani, dovrebbero essere coinvolti nel processo.

Dato che talvolta il sistema giudiziario si mostra rigido e gerarchico, la motivazione nel frequentare programmi di formazione e la volontà di apportare cambiamenti potrebbero essere ostacolate da diffidenza e scetticismo. Per questo motivo è importante preparare professionisti ai più alti livelli

gerarchici (ad esempio tra i giudici) che, sostenendo tali cambiamenti, fungano da modello, e che per poi contribuire alla formazione dei colleghi tramite il buon esempio. Analogamente i corsi di formazione sulla UN CRPD delle Nazioni Unite e sui diritti delle persone con disabilità psicosociali dovrebbero essere integrati nei programmi educativi e nella preparazione dei futuri professionisti del sistema giudiziario (come i giudici, gli avvocati e il corpo di polizia).

4. Conclusioni

Queste linee guida hanno lo scopo di illustrare il diritto di accesso alla giustizia per le persone con disabilità psicosociali e di facilitarne l'attuazione. Pur avendo fornito consigli pratici ed esempi concreti per il raggiungimento di tale obiettivo, le misure sopra elencate non sono da ritenere elenchi esaurienti di ciò può e deve essere realizzato. Considerando l'eterogeneità e la mutevolezza degli ordinamenti giudiziari, queste linee guida mirano a fornire ai soggetti interessati e a quelli coinvolti nel sistema giuridico gli strumenti e gli approcci adeguati a garantire che le persone con disabilità psicosociali possano godere del diritto ad un accesso equo e paritario alla giustizia, senza discriminazioni. Ulteriori informazioni, azioni e buone prassi possono essere reperite nei documenti citati in queste linee guida, nella [giurisprudenza del Comitato CRPD delle Nazioni Unite](#) e sul sito www.mhe-sme.org.

Referente:

Laura Marchetti (Policy Manager): laura.marchetti@mhe-sme.org

Mental Health Europe

www.mhe-sme.org

info@mhe-sme.org

**Finanziato dall'Unione Europea**

Tuttavia le opinioni e le posizioni ivi espresse sono esclusivamente quelli dell'autore e non rispecchiano necessariamente quelli dell'Unione Europea o del Programma CERV della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente sono da ritenersi responsabili.